

**Omelia nella Liturgia della Parola  
per l'inizio del cammino sinodale  
della Chiesa di Albano**

*17 ottobre 2021*

*Parrocchia Spirito Santo, Aprilia*

*In ascolto dello Spirito*

È bello e significativo che il cammino sinodale della nostra Chiesa di Albano, in sintonia con il Sinodo della Chiesa universale inaugurato dal Santo Padre in Vaticano lo scorso 9-10 ottobre e con il percorso sinodale delle Chiese in Italia, prenda avvio quest'oggi da questa parrocchia nella periferia di Aprilia, dedicata allo Spirito Santo. La dedicazione e il luogo di questa chiesa parrocchiale, ci indicano, infatti, già *due coordinate fondamentali* di un cammino che è davanti a noi e che desideriamo abbracciare come una preziosa opportunità.

Anzitutto, lo *Spirito Santo* che è e deve essere il vero protagonista di questo cammino che papa Francesco ha sollecitato per la Chiesa universale e per le Chiese locali, ma che attraverso il suo ministero petrino avvertiamo come un invito che Gesù stesso rivolge anche alla nostra diocesi di Albano per metterci in movimento e declinare la *sinodalità* come *forma, stile e struttura* del nostro essere Chiesa-comunione (cf. *Documento preparatorio*, n. 2). La sinodalità, cioè il «camminare insieme», è infatti espressione del mistero stesso della Chiesa come *communio-koinonía*, nella sua dimensione verticale con Dio e in quella orizzontale tra gli uomini: «sinodo», vuol dire, infatti, farsi compagni di viaggio (*synoidoi*) ed essere in comunione con Cristo e con i fratelli (cf. *Lc 24, 13-35*). L'altra categoria ecclesiologicala presupposta nella sinodalità è quella di *popolo di Dio*, di chiara indole biblica e rilanciata dal concilio Vaticano II: tutti i battezzati hanno una comune dignità e missione, secondo carismi e ministeri specifici, suscitati dallo Spirito Santo che li spinge però a *camminare insieme*, a radunarsi in assemblea e a partecipare attivamente all'unica missione evangelizzatrice (cf. Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, 2 marzo 2018, n. 6). Lo Spirito Santo ci aiuterà perciò a vivere il cammino sinodale a partire da questi presupposti ecclesiologicali, come cammino ecclesiale sostenuto dalla grazia, dalla Parola di Dio e dalla preghiera, affinché – come ha ricordato papa Francesco – il sinodo non diventi una mera indagine sulle opinioni o un parlamento dei partiti umani (cf. Francesco, *Discorso per l'inizio del percorso sinodale*, 9 ottobre 2021).

E poi, il *luogo* da cui prende avvio il nostro cammino sinodale, cioè da questa chiesa parrocchiale, nella periferia della città di Aprilia, come tante altre comunità parrocchiali della nostra diocesi, che vivono tra le case della gente, tra i problemi concreti del nostro tempo, segnato da tante ombre e preoccupazioni, ma anche da luci di speranza e desideri sinceri di superare la tentazione della rassegnazione, specialmente dopo la tempesta della pandemia che abbiamo vissuto. Il cammino sinodale vuole, infatti, metterci *in ascolto reciproco e dei segni dei tempi*. È un ascolto inclusivo e partecipativo, sia a livello intra-ecclesiale, ma anche delle donne e degli uomini che appartengono alla grande famiglia

umana, oltre i nostri abituali recinti e circoli ecclesiali. Si tratta quindi di intercettare le voci di quanti solitamente non sono ascoltati, delle persone anche più lontane dalla fede, ma sinceramente in cerca del bene, dei giovani e degli anziani, di quanti sono delusi o forse anche arrabbiati dalla testimonianza dei battezzati, di chi sperimenta le periferie e di coloro che si impegnano in particolari ambiti, come la scuola, il mondo del lavoro o il volontariato. Per le nostre comunità ecclesiali e per i nostri compagni di viaggio dovrà allora risuonare *la domanda fondamentale di questo Sinodo* che ci invita a verificare se il nostro cuore è veramente pronto a *camminare insieme*, specialmente con chi non fa parte del nostro abituale orizzonte affettivo e relazionale; a valutare con onestà e franchezza le esperienze di cammini comunitari che già sono stati fatti in passato, valorizzando i processi di discernimento che anche nella nostra Chiesa locale sono stati già sperimentati; a chiederci cosa lo Spirito Santo suggerisce in termini di conferma del bene già vissuto e del cambiamento invece necessario, individuando i passi da compiere per il futuro.

È significativo perciò che in questa nostra partenza a livello di Chiesa locale abbiamo pensato di chiamare i rappresentati di otto diversi ambiti che vorremmo coinvolgere più da vicino nel cammino sinodale diocesano: anzitutto le *parrocchie* con i loro organismi di consultazione e discernimento, specialmente nei consigli parrocchiali e vicariali, invitati a sprigionare nuovo entusiasmo e vera fantasia per realizzare questa prima fase sinodale in cui si vuole dare spazio all'ascolto e al racconto della vita delle persone; le *aggregazioni laicali* e le *comunità religiose* con i loro carismi specifici e la loro testimonianza nella nostra diocesi; i *rappresentati delle altre confessioni cristiane e delle religioni*, perché condividono con noi la ricerca del bene e il servizio alla stessa famiglia umana; la voce dei *migranti* che troppo spesso ancora non sembra ascoltata a sufficienza; il *mondo della scuola e dell'università* con tutta la sua potenzialità dei giovani, specialmente di quelli che già da tempo non frequentano più le parrocchie; infine *l'ambito della sanità e della fragilità sociale*, che ci ricorda che nessun cammino insieme, fatto nel nome di Gesù, può mai dimenticare quanti soffrono o, peggio, considerare i vulnerabili come oggetti di assistenza, invece che veri soggetti che hanno molto da dare al discernimento della comunità.

È importante, però, che questo esercizio di comunione e di partecipazione abbia anche chiara la *finalità* del cammino sinodale, espressa nel documento preparatorio con il concetto della *missione*. Lo scopo del camminare insieme non è il vagare nelle opinioni, il compilare un questionario, la ripetizione di sterili lagnanze che già conosciamo da tempo o la moltiplicazione di assemblee in cui ascoltarsi con gentilezza fraterna. Il Sinodo invece ci ricorda che «*la Chiesa esiste per evangelizzare*» (*Vademecum*, n. 1.4; cf. Paolo VI, *Evangelii nuntiandi*, n. 14): la comunione e la partecipazione devono favorire pertanto l'impegno urgente della *conversione missionaria*, che papa Francesco, aveva già segnalato all'inizio del suo pontificato con il documento programmatico *Evangelii gaudium*. Il *camminare insieme*, l'essere una Chiesa sinodale, vuol dire essere una Chiesa missionaria e in uscita dall'auto-referenzialità. Anche la nostra Chiesa di Albano è chiamata quindi a realizzare, attraverso il cammino sinodale, un rilancio più mirato e coraggioso dell'evangelizzazione, che vuol dire rendere concretamente visibile e vivibile il lieto annuncio del Vangelo nella società e nel tempo particolare in cui viviamo, interpretando bene i segni dei tempi. Si tratta allora di rafforzare la nostra fede e di aiutare le nostre comunità ecclesiali a rinnovarsi in termini di *slancio missionario* e di *credibilità*, per favorire concreti processi di recupero di quelle persone

che hanno perso fiducia nella Chiesa o si sono abituati ad una vita in cui non è più rilevante la domanda su Dio.

Di *comunione, partecipazione e missione* ci ha parlato anche questo pomeriggio la Parola di Dio con la lettura degli Atti degli Apostoli (cf. At 10, 1-48) che vorrei rimandare come esercizio di *Lectio divina* alle varie comunità parrocchiali e religiose, alle realtà associative e ai gruppi coinvolti nel cammino sinodale nella nostra diocesi.

Sia qui sufficiente richiamare i due motivi che intreccia l'episodio di Pietro che incontra Cornelio, il centurione della coorte romana di stanza a Cesarea: un pagano, straniero, escluso dal popolo di Israele, ma timorato di Dio, perché aveva abbandonato l'idolatria e abbracciato la fede di Israele. Nel dinamismo dell'espansione del Vangelo fuori dai confini geografici e religiosi dei giudei, come raccontato dai primi 12 capitoli degli Atti, Pietro e la prima comunità dei cristiani circoncisi si trovano davanti alla sfida di *aprirsi* o di *chiudersi* nei confronti dei pagani e degli stranieri. Questo primo motivo si intreccia con l'intervento esplicito di Dio e l'effusione inaspettata dello Spirito Santo su Cornelio, il pagano, e coloro che stavano ascoltando, suscitando la meraviglia dei cristiani circoncisi per il fatto che il dono dello Spirito Santo veniva dato anche ai pagani.

Ecco quindi una *nuova Pentecoste*, quella dei pagani, dopo la grande effusione dello Spirito sugli apostoli e sulla comunità di Gerusalemme (At 2). Il protagonista è ancora lo Spirito Santo che apre però una nuova tappa nella storia della salvezza, inaspettata e non cercata; permette un'esperienza inedita di *comunione profonda*; di ascolto e dialogo, partecipativo e inclusivo, fatto veramente alla pari, perché Pietro non permette a Cornelio di rimanere in ginocchio, ma lo chiama a *stare in piedi*, perché uomo come lui (cf. At 10,26). L'episodio ci parla anche di una nuova *missionarietà*, oltre i confini di quello che finora si è fatto nella chiesa di Gerusalemme e oltre i comodi recinti comunitari per cercare invece nuove vie di evangelizzazione e di rigenerazione della Chiesa. Non è esagerato dire che Pietro *ha avuto bisogno di convertirsi* per questo esercizio di comunione, di dialogo e di slancio missionario. Così come anche noi, come Chiesa locale di Albano, abbiamo l'occasione, con il cammino sinodale che ci sta davanti, di farci mettere in movimento dallo Spirito Santo, per una *nostra* conversione missionaria, verso risultati e contenuti che ancora non sono definiti in questo Sinodo; verso modi di pensare che forse non abbiamo ancora considerati; verso persone che finora non abbiamo ascoltato e coinvolto a sufficienza; verso modalità di evangelizzazione e nuove forme di condurre la pastorale ordinaria che ormai sono più che urgenti. Mettiamoci allora in ascolto sincero dello Spirito Santo e accogliamo questo tempo sinodale, come una spinta di amore che ci viene proprio dal Signore; come un tempo di grazia speciale anche per la nostra Chiesa di Albano.

+ Vincenzo Viva  
Vescovo di Albano